

che ha a sua volta determinato un forte rallentamento dell'attività di investimento. Nella prima parte del 2002 si coglie un generale clima di miglioramento della situazione congiunturale, in attesa di un consolidamento dell'economia americana che inneschi una ripresa del commercio mondiale. Ed in effetti nei primi mesi dell'anno in corso vi sono segnali di risveglio anche in Europa e nelle economie asiatiche.

Vengono tuttavia segnalati rischi, che non possono essere esclusi nello scenario dei prossimi mesi, dovuti al fatto che i consumi possano non manifestare un andamento così favorevole, in conseguenza dell'esaurimento dei margini per una politica monetaria espansiva, per l'andamento stagnante dell'occupazione, per gli effetti di possibili aumenti del prezzo del petrolio. In generale molto dipenderà anche dal clima di incertezza circa l'evolversi della situazione politica internazionale, in conseguenza degli attentati terroristici dell'11 settembre.

Secondo l'ultimo rapporto dell'OCDE, nel medio periodo l'evoluzione dell'economia internazionale sarà ancora strettamente dipendente da quella americana e ciò comporterà il persistere e forse l'accentuazione degli squilibri che già erano evidenti al culmine della precedente fase espansiva. Inoltre possono preoccupare eventuali tensioni protezionistiche, che già si stanno manifestando in alcuni casi settoriali, nonché la persistenza di situazioni di fragilità finanziaria di alcuni paesi in via di sviluppo.

In Italia la situazione di incertezza si è prolungata anche nei primi mesi del 2002, con i principali indicatori congiunturali che presentano una situazione ancora critica; prosegue infatti il calo della produzione industriale e una più accentuata flessione delle esportazioni, anche se il clima di fiducia dei consumatori e delle imprese sembra permanere piuttosto favorevole, sebbene decisamente meno di un anno fa, come dimostra l'indagine presso i cittadini piemontesi dello scorso maggio.

Tuttavia le previsioni delle principali istituzioni internazionali e dei centri di ricerca, pur prevedendo una ripresa nella seconda parte dell'anno, stimano la crescita conseguibile dall'economia italiana nel 2001 inferiore a quella del 2000, e ben al di sotto degli obiettivi programmatici.

La contrazione della domanda estera e la pesante situazione del settore automobilistico hanno avuto un peso consistente nel determinare l'evoluzione dell'economia in Piemonte, che ha visto un tasso di crescita inferiore a quello nazionale.

La dinamica dell'economia ha proseguito la tendenza degli anni scorsi verso una maggior terziarizzazione, con una apprezzabile crescita occupazionale. Nonostante sia continuata la favorevole evoluzione del mercato del lavoro, nel corso dell'anno l'aumento degli occupati nella regione si è progressivamente ridotto fino ad arrivare a gennaio del 2002 a valori tendenzialmente negativi.

L'industria ha subito un calo, sia in termini di valore aggiunto che, in minor misura, di occupazione, mentre è proseguita la crescita dei servizi, in termini di valore aggiunto e di occupazione, con valori non distanti da quelli nazionali, determinando quindi un ulteriore aumento della terziarizzazione dell'economia regionale, soprattutto grazie al comparto dei servizi alle imprese.

Nel 2002 la crescita dell'economia piemontese ritorna ad essere inferiore a quella nazionale. In attesa di stime più accurate dell'ISTAT, che saranno disponibili con un notevole ritardo, è possibile avanzare alcune prime valutazioni quantitative sull'andamento dell'economia regionale. Da esse emerge come il Prodotto lordo regionale, in termini reali, sia aumentato ad un tasso che si aggira attorno all'1%, al di sotto della crescita del PIL nazionale, che si è attestata al +1,8%.

A determinare una performance meno dinamica nella regione ha contribuito essenzialmente l'andamento cedente del settore industriale, che è risultato in contrazione (-0,5%), mentre per l'economia italiana ha potuto mantenere, nonostante il consistente rallentamento, nella media annua una tendenza ancora espansiva (+0,5%). Il settore industriale regionale ha